

Notitiae Pacis



Parrocchia Regina Pacis Forlì



Regina Pacis



r.pacis@virgilio.it



parrocchiareginapacis.it



youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Tu sei la mia vita

Siamo davanti a Gesù, il Signore, lui che insegna e guarisce, come ci dice il vangelo. C'è una domanda forte: "Che c'entri con noi, Gesù di Nazaret?" Abbiamo ricevuto tanta grazia di Dio, abbiamo espresso tutta la nostra fede in Lui, abbiamo fatto la scelta di Cristo Gesù nella vita e nelle varie situazioni di essa. Ma ogni giorno, ogni momento, occorre rinnovare e vivere la scelta e l'amore. "Che c'entri con noi Gesù di Nazaret?" Cosa c'entra con la mia vita quest'uomo di Galilea di duemila anni fa? Cosa viene a fare nella mia vita? Mi riguarda, mi importa, mi sfiora? Cosa c'entra Cristo con il mio agire, con il lavoro, con la famiglia, con il divertimento? Quanto c'entra? Che rapporto ha con la mia vita quotidiana? Cosa fa Gesù? È forse uno dei tanti personaggi della storia? Oppure c'entra ancora con la mia vita? Io so che Gesù ha cambiato il modo di essere uomini, ha cambiato il volto di Dio, ha cambiato il modo di amare. «Ha fatto risplendere la vita» (Tim. 1, 10); ha restituito l'uomo all'uomo; "in Cristo l'uomo è pienamente uomo". Ha dato una sola legge: amare senza inganno e senza violenza. Ci ha insegnato ad avere più paura di una vita sbagliata, che non della morte; e dopo di lui certo è più bello e più facile essere uomini. Ma questo Gesù che ha fatto la nostra storia, questo Gesù fa ancora, adesso, la mia storia? E io decido le mie azioni e le mie scelte riferendomi a lui e ai suoi valori? Il Signore Gesù entra dentro di me, come germe di luce? Ancora parla con autorità? Ancora preme contro le mura dell'egoismo? Io sono credente solo se Cristo mi cambia la vita. La testimonianza di un giovane: "Da quando ho incontrato il Signore (e fa un riferimento specifico ad un'esperienza di volontariato a Lourdes), il Signore è entrato nella mia vita... partecipare alla messa la domenica per me è una cosa importante". (d.R.)

Festa della vita

Il miracolo che sempre ci sorprende

Domenica 28 gennaio a Regina Pacis festeggiamo la giornata della vita e in questa occasione desideriamo ricordare ai nostri parrocchiani il progetto "Agata Smeralda: associazione per la vita e la dignità della persona", che ha riscosso unanimi riconoscimenti in questi 33 anni di attività, per il suo serio e costante impegno e la credibilità che ha saputo meritarsi e che gli è stata riconosciuta in molti ambiti. Questo progetto, sostenuto dal movimento nazionale per la vita, è nato

nel 1991 dopo la visita di Papa Giovanni Paolo II in Brasile, nelle favelas (case di fango), per sottrarre i bambini alla morte, alla fame, agli abusi e al turismo sessuale, si è esteso, oltre che in Brasile, in tanti altri paesi del mondo: Costa d'Avorio, Haiti, Uganda, Albania, Siria, Madagascar, Mozambico, ecc. Anche nelle emergenze della nostra Italia si sforza di dare un aiuto e un sostegno a chi si trova in condizioni di bisogno (per informazioni più dettagliate si può visitare il

sito di "Agata Smeralda"). La nostra parrocchia collabora questo progetto da oltre trent'anni, con adozioni a distanza e con contributi per sostenere le varie iniziative. Attualmente sono 24 i bambini adottati dalle nostre famiglie con quote che vanno dai 5 ai 31 euro mensili, pari a sette quote. Piccole gocce che vanno ad alimentare i progetti sostenuti da questa associazione. Si possono vedere nella copia in fondo alla nostra chiesa i progetti finanziati nel 2023. Chi desidera



collaborare può contattare Gianna (cell. 348.0139053). Ogni adesione ci aiuterà anche a sostituire le persone che per qualche motivo non possono continuare a dare il proprio contributo. Ringraziamo tutti coloro che in questi anni hanno sostenuto e sostengono questa iniziativa di vero servizio alla vita!

GIANNA NERI E PINA RUSTIGNOLI

Dalle paure d'esser genitore alle gioie di essere nonno

Per decidersi ad avere un figlio, oggi, è necessario che la coppia sia ottimista e abbia fiducia nel futuro. Occorre che vengano vinti la riluttanza di lui ad impegnarsi e l'indipendenza acquisita da lei. Se ambedue avvertissero l'arricchimento della vita di affetto e sentimenti che un figlio dà, sia da piccolo, sia da grande, riflettendo anche su quei rimpianti tardivi di molti (single o coppie che sia), i due tabù svanirebbero. E quindi anche se sussistessero problemi economici, legittimi, per carità, l'averne un bimbo è un'avventura che va vissuta senza pensarci troppo. Bastano un minimo di altruismo, un partner su cui poter contare,



un briciolo di sicurezza economica, tanto amore e, per finire, considerare la procreazione un impegno sociale.

Ma per capire appieno il valore di essere nati e far nascere, occorrerebbe la via inversa dell'evolversi della vita. Perché quando si arriva ad essere chiamati nonna o nonno da un frugolino che tende le braccia, che accarezza con la sua piccola mano, allora, solo allora, si avverte, si comprende che i rimpianti, per qualche rinuncia in gioventù, sono ripagati con gli interessi. Ne sa qualcosa l'articolista, che un bel numero di anni fa, cercò la paternità con un po' di incoscienza ed ebbe la grazia di due figli, che oggi, nel volgere di pochi mesi l'hanno riempito di gioia, rendendolo nonno.

(Tratto dagli scritti di Antonio Piani)

Persone belle - Giornata mondiale per i Malati di Lebbra

Raoul Follereau e Madeleine Boutou

Una vita spesa per difendere i diritti dei malati di lebbra e dei diseredati di tutto il mondo e per denunciare l'egoismo e l'indifferenza della società dei consumi e dello spreco. Raoul Follereau nasce nel 1903 a Nevers (Francia) in una famiglia di ricchi industriali. Si laurea in diritto e filosofia. Cristiano cattolico, crede fermamente nel messaggio d'amore lasciato da Gesù. Fin da giovanissimo scrive poesie dedicate alla fratellanza e alla pace, contro la guerra, la miseria, l'ingiustizia sociale. A quindici anni conosce Madeleine Boudou, che diverrà sua moglie, con la quale condivide per tutta la vita la



sua missione a favore dei malati di lebbra. A diciassette anni pubblica il suo primo libro, diventato famosissimo (dieci milioni di copie tradotte in trentacinque lingue): Le livre d'amour, Il libro dell'amore. Destinato a una brillante carriera come scrittore e giornalista, nel 1936

un viaggio in Africa nel deserto del Sahara cambia radicalmente la sua vita. Raoul deve realizzare un articolo sul missionario Charles de Foucauld. La sua jeep si ferma in un'oasi. Qui incontra un gruppo di lebbrosi cenciosi, terrorizzati, affamati, abbandonati da tutti. Non si lascia alle spalle quello che ha visto. Non ci riesce. Tornato in Francia deve fare i conti con lo scoppio della seconda guerra mondiale (1939-1945). I suoi articoli tuonano contro il nazismo ed è costretto a nascondersi, ma non si ferma. Lancia delle campagne internazionali di sensibilizzazione rivolte ai potenti della Terra e all'umanità a favore dei lebbrosi: esseri umani imprigionati, esiliati, privati del cibo, dell'acqua, delle medicine, di ogni dignità umana. I titoli sono efficaci: "L'Ora ai Poveri" (offrire la paga di

un'ora di lavoro all'anno ai lebbrosi), "Un Giorno di Guerra per la Pace" (devolvere il costo di un giorno di guerra per i poveri). "L'apostolo dei lebbrosi", come viene chiamato, fa il giro del mondo trentadue volte. Visita 95 Paesi alla ricerca dei lebbrosi da aiutare e tiene 1200 conferenze, nonostante debba camminare con un bastone poiché soffre di reumatismi. Nel 1952 scrive all'ONU affinché i lebbrosari-prigione vengano trasformati in centri di cura. Negli anni Sessanta scrive ai presidenti dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti e chiede, invano, il corrispettivo di un giorno di guerra in Vietnam (conflitto armato durato vent'anni, dal 1955 al 1975) da devolvere per opere di pace o di rinunciare a un aereo bombardiere per curare i lebbrosi. Con i fondi raccolti durante le sue conferenze Raoul

Follereau realizza un ospedale in Costa d'Avorio e riesce a far curare e guarire circa un milione di lebbrosi in tutto il mondo. Scrive libri tra i quali: Se Cristo domani, La civiltà dei semafori, La sola verità è amarsi. Le sue parole, soprattutto rivolte ai giovani, sono come macigni. Muore a Parigi nel 1977. La sua opera di sensibilizzazione continua attraverso varie organizzazioni a lui intitolate. In Italia, a Bologna, è attiva la "AIFO-Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau". Oggi in 150 nazioni, grazie a Follereau che l'ha ideata e all'ONU che l'ha lanciata la prima volta nel 1954, viene celebrata "La Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra", nell'ultima domenica di gennaio.

MARIELLA LENTINI